

Rassegna Stampa

di Venerdì 10 giugno 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
41	Corriere della Sera	10/06/2022	<i>Superbonus 110%, già spesi tutti i fondi (E.Marro)</i>	3
37	Italia Oggi	10/06/2022	<i>Caro materiali, troppe anomalie (A.Mascolini)</i>	5
Rubrica Lavoro				
21	Il Sole 24 Ore	10/06/2022	<i>Unioncamere-Anpal, a giugno stimate 560mila assunzioni (C.Tucci)</i>	6
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	10/06/2022	<i>Rinnovabili, Italia meno attrattiva per gli investimenti dall'estero (J.Giliberto)</i>	8
Rubrica Professionisti				
32	Italia Oggi	10/06/2022	<i>Ad Ascoli due elenchi per il Pnrr</i>	10
33	Italia Oggi	10/06/2022	<i>IncentiviGov per il sostegno ai professionisti</i>	11
Rubrica Fisco				
30	Il Sole 24 Ore	10/06/2022	<i>Sconto in fattura, differenziale sul 110 fuori campo Iva (L.De Stefani/G.Gavelli)</i>	12

Superbonus 110%, già spesi tutti i fondi

Al 31 maggio prenotate
 detrazioni per 33,7 miliardi
 contro i 33,3 stanziati
 Diversi sussidi sono andati
 a chi non ne aveva bisogno

di **Enrico Marro**

ROMA C'è una giungla di bonus «che andrebbe disboscata, valutando quelli che sono effettivamente utili e quelli che non lo sono». Parole del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. La convinzione che con i bonus si stia esagerando è arrivata fin dentro il governo. «I bonus — dice ancora Giorgetti — hanno svolto un ruolo meritorio, ma meriterebbero una razionalizzazione, appunto, perché sicuramente non posso pensare a un aumento della tassazione» per finanziare gli stessi. È il dilemma davanti all'esecutivo, che da una parte vuole continuare a sostenere famiglie e imprese e dall'altro ha sempre meno margini per farlo. Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, non vuole ricorrere a nuovi «scostamenti di bilancio», cioè al deficit. Quindi, o in Europa si inventano nuovi meccanismi di sostegno comune alla ripresa, sul modello del Recovery fund o del fondo Sure o non resterebbe che aumentare le tasse, ipotesi esclusa da tutti.

I calcoli della Cgia

Ma quanti sono i bonus e quanto costano? Fare un censimento non è semplice, perché dallo scoppio della pandemia a oggi sono innumerevoli i decreti varati dal governo. Ci ha provato l'ufficio studi della Cgia di Mestre, concludendo che, anche limitandosi a quelli ancora vigen-

ti, si tratta di «poco più di una quarantina e in questo ultimo triennio (2020-2022) si stima che costeranno allo Stato almeno 113 miliardi di euro». Ma questa cifra non comprende tutti i contributi a fondo perduto né il costo del Superbonus già prenotato.

Da Internet al nido

I bonus ancora in vigore abbracciano i campi più disparati. Ci sono quelli per la famiglia: bonus sociale sulle bollette della luce, del gas e dell'acqua; voucher di 300 euro per l'attivazione di Internet veloce; contributo di 60 euro per i trasporti pubblici; bonus decoder Tv; assegno fino a 270 euro al mese sulle spese per l'asilo nido; bonus fino a 600 euro per pagare lo psicologo. Ci sono quelli per imprese e lavoratori: una tantum di 200 euro appena decisa con il decreto Aiuti per lavoratori (e pensionati) con un reddito fino a 35 mila euro; crediti d'imposta per le imprese energivore e gasivore; bonus benzina di 200 euro per i dipendenti; contributi a fondo perduto e i crediti d'imposta per gli alberghi; rimborso fino al 70% della spesa per i Pos; 500 euro una tantum per i docenti per spese culturali. Ci sono quelli per la mobilità: dal bonus per l'acquisto di bici e monopattini al taglio delle accise sui carburanti; dal bonus per l'acquisto di veicoli elettrici e ibridi a quello per la

revisione di auto e moto. Ci sono quelli per i giovani: agevolazioni sull'acquisto della prima casa e sull'affitto; bonus cultura di 500 euro per i 18enni; contributo fino al 50% delle spese per il conseguimento della patente per la guida dei mezzi pesanti.

Boom dell'edilizia

Un capitolo a parte spetta ai bonus edilizi. Che hanno trainato il Pil, ma sono i più costosi. L'Ufficio parlamentare di Bilancio ha calcolato che per il solo Superbonus del 110% il governo ha stanziato finora 33,3 miliardi. La quasi totalità della spesa (più di 32 miliardi e mezzo) è prevista entro il 2027. Solo che basta dare un'occhiata al monitoraggio che fa l'Enea per vedere che al 31 maggio scorso risulta che i lavori ammessi finora all'agevolazione comportano già un costo per lo Stato di 33,7 miliardi. Quindi lo stanziamento previsto è già stato superato mentre la possibilità di chiedere il Superbonus resterà ancora fino alla fine di quest'anno e fino a giugno 2023 per gli Iacp, salvo altre proroghe. E sempre l'Upb calcola che per la proroga dei vari Ecobonus (detrazione dal 50 al 65% secondo gli interventi) fino alla fine del 2024 impegna stanziamenti per complessivi 6 miliardi.

Sprechi e truffe

Il costo di tutti i bonus si è scaricato sul debito pubblico,

aumentato di 21 punti percentuali di Pil rispetto al 2019. Inoltre, diversi sussidi sono andati a chi non ne aveva alcun bisogno. Si possono citare casi estremi, come il bonus di 600 euro per i collaboratori che, nel 2020, è finito nelle tasche dei quasi 3 mila navigator, nonostante prendessero uno stipendio pubblico di circa duemila euro. O la decisione, anche questa del governo Conte 1, di cancellare il saldo Irap per il 2019 e l'acconto 2020 per tutti i soggetti con ricavi sotto i 250 milioni, di cui ha beneficiato, per esempio, anche chi produceva mascherine e disinfettanti, realizzando fatturati record. Poi, a fatica, si è fatta strada, soprattutto nel governo Draghi, la linea degli interventi «selettivi» o «mirati», per evitare sprechi appunto. Ma, allo stesso tempo, si è scoperto che «una delle truffe più grandi mai viste nella storia della Repubblica», come l'ha definita Franco in Parlamento, c'è stata sui bonus edilizi. Non tanto sul Superbonus, che fin dall'inizio prevedeva procedure di controllo, ma sulle altre agevolazioni (soprattutto il bonus facciate). Sulle quali sono in corso numerose inchieste della magistratura con ipotesi di reato su un volume di aiuti che già supera i 4 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

DETRAZIONE

La detrazione è un'agevolazione fiscale, una riduzione dell'imposta che viene operata in seconda battuta sull'imposta lorda da pagare. Viene applicata su alcune tipologie di spese sostenute dai contribuenti e dai familiari (se a carico) e si calcola applicando alla spesa una percentuale, e sottraendo tale importo dall'imposta dovuta

The thumbnail shows a newspaper page with several articles. The main headline reads "Superbonus 110%, già spesi tutti i fondi" (Superbonus 110%, all funds already spent). Other visible text includes "Altri vantaggi per i clienti" and "ECONOMIA". The page layout includes columns of text and a small image of a building.

159329

Accolto il ricorso dell'Ance sul decreto del Mims relativo alle compensazioni per le imprese

Caro materiali, troppe anomalie

Tar Lazio: dati non congrui, rilevazioni dei prezzi da rifare

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

Il decreto del Mims (ministero infrastrutture e mobilità sostenibili) di rilevazione degli aumenti dei prezzi dei materiali da costruzioni nel primo semestre 2021, che funge da base per le compensazioni da riconoscere alle imprese, deve essere sottoposto a revisione in ragione delle evidenti discrasie di alcuni prezzi.

Il Tar Lazio, con la sentenza n. 7215 del 3 giugno 2022 ha annullato parzialmente il decreto dell'11 novembre 2021 (poi modificato il 7 dicembre per rettificare il prezzo medio di un materiale) emesso ai sensi dell'art.1-septies del decreto-legge 25 maggio 2021 n. 73 (cosiddetto Decreto Sostegni bis), per dare il via ad un meccanismo straordinario di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione impiegati nei contratti in corso di esecuzione con «compensazioni, in aumento o in diminuzione», per le variazioni percentuali di prezzo, rispetto al prezzo medio dell'anno d'offerta, «eccedenti l'8% se riferite esclusivamente all'anno 2021 ed eccedenti il 10% complessivo se riferite a più anni».

Nel ricorso presentato dall'Ance (l'associazione dei costruttori edili) si eccepiva la

parte in cui, in assenza di criteri univoci di rilevazione e in presenza di dati ritenuti evidentemente irragionevoli e contraddittori trasmessi da provveditorati, Unioncamere e Istat, nel decreto era stato riportato un aumento percentuale del tutto irragionevole e di gran lunga inferiore all'aumento reale registrato sul mercato per 15 materiali (dalle lamiere in acciaio, ai chiusini in ghisa, alle tubazioni in ferro e Pvc rigido, al legname e alle fibre in acciaio per il rinforzo del calcestruzzo).

L'azione dell'Ance era corroborata da una rilevazione autonoma su 24 materiali ritenuti più significativi dall'associazione ed era mirata a contestare la metodologia adottata dal ministero evidenziando preliminarmente come la scelta di partenza dei 56 materiali da costruzione effettuata nell'anno 2006 non fosse più attuale; venivano quindi indicate alcune discrasie, a titolo esemplificativo, rinvenute nella rilevazione degli aumenti durante il primo semestre e si contestava il fatto che il ministero si fosse limitato ad «assemblare», tramite meri calcoli aritmetici, i dati trasmessi dalle tre fonti di rilevazione, senza quindi svolgere una reale istruttoria.

Il Tar, ha respinto un'eccezione di inammissibilità, e ha accolto in parte il ricorso riconoscendo che dal raffronto dei dati resi all'esito delle rileva-

zioni effettuate dai provveditorati, da un lato, e dalle camere di commercio dall'altro, il disallineamento tra la media prezzi ricavata dai due istituti di rilevazione risulta talmente ampio per alcuni materiali «da rendere evidente la presenza di anomalie nel reperimento e nell'elaborazione dei dati stessi; anche l'esame dei dati offerti dai singoli provveditorati evidenzia rilevanti disallineamenti». Pur tenendo conto dei differenti contesti territoriali risultava assai anomalo un range di variazione oscillante tra lo zero (Emilia Romagna) e oltre il 100% di altri contesti. Per il Tar si sarebbe dovuto «acclarare in maniera approfondita la causa che aveva generato tali anomalie e approntare i necessari correttivi mediante l'implementazione delle informazioni necessarie alla stabilizzazione del dato».

I giudici hanno riconosciuto che i dati non sono congrui, ma hanno respinto la richiesta dell'Ance di adottare rilevazioni esterne, essendo il sistema di rilevazione ministeriale dotato di «una propria complessiva validità. La sentenza ha chiesto al ministero un «supplemento istruttorio, condotto anche autonomamente ed eventualmente facendo ricorso anche ad altre fonti e tenendo, se del caso, anche conto delle introdotte nuove metodiche di rilevazione, revisione e aggregazione dei dati».

— © Riproduzione riservata —



Unioncamere-Anpal, a giugno stimate 560mila assunzioni

Lavoro

Tre i settori che trainano:
turismo, commercio
e servizi alla persona

Claudio Tucci

A giugno, sotto la spinta dei servizi, le aziende hanno previsto circa 560mila ingressi, 559.360 per la precisione. La fetta principale di assunzioni è concentrata in tre settori: turismo (157.370 entrate programmate), servizi alla persona (73.880), commercio (69.710), ed è spiegata principalmente dall'avvio della stagione turistica, dalle necessità, purtroppo in aumento, di cura e assistenza, e dall'allentamento delle misure sanitarie. Manifattura e costruzioni stanno tenendo con, rispettivamente, 85mila e 46.320 ingressi stimati. Per tutti i comparti il confronto rispetto a maggio è positivo, ma se allarghiamo lo sguardo sull'anno si conferma il rallentamento del manifatturiero e delle costruzioni (entrambi, -19,7%), con un picco per le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi ed estrattive (-37,1% di entrate programmate). Qui a pesare è la frenata della crescita economica, già iniziata a fine 2021, e oggi peggiorata dal conflitto tra Russia e Ucraina, con il rialzo dei prezzi e la scarsità di materie prime. Continua invece a cre-

scere la difficoltà di reperimento del personale che, a giugno, si è attestata al 39,2%, circa 9 punti in più rispetto a giugno 2021, e quasi 1 punto in più rispetto a maggio (38,3%), legata essenzialmente alla mancanza di candidati per i profili ricercati (a cui aggiungere la preparazione spesso non in linea con le richieste degli imprenditori).

La fotografia scattata nel Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, e diffusa ieri, conferma un mercato del lavoro ancora dinamico, ma su cui si stanno concentrando le incertezze del momento: qui la testimonianza più diretta è il prevalente ricorso ai contratti a tempo determinato, proposti in oltre il 60% dei casi; i contratti a tempo indeterminato raggiungono il 14,2%, seguono i contratti di somministrazione (9,6%), quelli di apprendistato (5%) e le altre tipologie contrattuali (11%). Anche guardando ai settori, il quadro resta in chiaro-scuro: l'industria ha programmato a giugno 131mila entrate (32mila assunzioni in più rispetto maggio, ma -32mila rispetto a quanto previsto a giugno 2021) e 328mila nel trimestre giugno-agosto; sono circa 428mila i contratti di lavoro che si intendono attivare nel settore dei servizi (+83mila assunzioni rispetto ad un mese fa) e più di un milione quelli previsti per il trimestre giugno-agosto.

Ma qui, ed è l'altra faccia della medaglia, continua a crescere il mismatch: la difficoltà di reperimento

del personale occorrente è più elevata tra gli operai specializzati (53,1%), le professioni tecniche (48,3%) e tra i dirigenti e le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (46,9%). Insomma, tutti profili centrali per Industria 4.0 e innovazione.

Se guardiamo al borsino delle professioni, tra i profili introvabili troviamo gli specialisti in scienze della vita (il 76,1% è di difficile reperimento), gli specialisti in scienze matematiche, informatiche e scientifiche (55,2%), i tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (64,2%), i tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (58,9%), i tecnici della salute (57,1%) e i tecnici in campo ingegneristico (56%). Tra gli operai specializzati spiccano i valori di difficoltà di reperimento per fonditori e saldatori (67%), fabbri ferai e costruttori di utensili (63,1%), operai addetti alle rifiniture delle costruzioni (62,9%) e meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (62,1%).

Di fronte a questi numeri, il Pnrr e il rilancio della filiera tecnico-professionale sono quanto mai urgenti.

A livello territoriale si conferma il ranking da Nord a Sud, con le imprese del Nord Est ad incontrare le maggiori difficoltà di reperimento (sono difficili da reperire il 44,5% delle figure ricercate), seguite da quelle del Nord Ovest (41,2%), Centro (37,7%), Sud e Isole (33,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le imprese del Nord Est
accusano le maggiori
difficoltà nel reperire
personale, segue
il Nord Ovest**

Le assunzioni

LAVORATORI PREVISTI IN ENTRATA DALLE IMPRESE PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO

Valori Assoluti

Dip. tempo indeter.	Giugno '21	107.320
	Giugno '22	79.680
Dip. tempo determ.	Giugno '21	314.880
	Giugno '22	338.170
Apprendisti	Giugno '21	27.040
	Giugno '22	27.510
Altri contratti dip.	Giugno '21	18.870
	Giugno '22	17.360
Somministrazione	Giugno '21	54.070
	Giugno '22	53.850
Collaboratori	Giugno '21	10.330
	Giugno '22	5.960
Altri contratti non dip.	Giugno '21	27.960
	Giugno '22	36.820

DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E MOTIVAZIONI

Valori in %

	■ PREPARAZIONE INADEGUATA	■ MANCANZA CANDIDATI	■ ALTRI MOTIVI	TOTALE
Giugno 2021	12,6	15,3	2,7	30,7
Maggio 2022	11,4	22,9	4,0	38,3
Giugno 2022	11,2	23,7	4,0	39,2

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022



LA CLASSIFICA EY

Rinnovabili, Italia
meno attrattiva
per gli investimenti
dall'estero

Jacopo Giliberto — a pag. 18

Chiavari: serve «una forte semplificazione e un efficace accesso alla rete, non solo in fase di installazione»

Rinnovabili, l'Italia perde terreno nell'attrarre gli investimenti

Transizione

Nella classifica di EY il Paese scende di due posti dietro Irlanda e Danimarca

In testa per appetibilità dell'energia verde sono ancora Stati Uniti e Cina

Jacopo Giliberto

È il solito, eterno problema italiano. L'incapacità di passare dai proclami alla realizzazione. Così l'Italia ha perso altri due posti di classifica — dalla triste tredicesima posizione alla tristissima quindicesima posizione — nella graduatoria di EY sui Paesi più attrattivi per gli investimenti nelle energie rinnovabili e pulite. Scavalcati con agilità dall'Irlanda e dalla Danimarca, Paesi dove non brilla il sole fotovoltaico ma dove il vento continuo e teso del mare aperto fa girare con forza le eliche offshore. È lo stesso vantaggio eolico degli altri Paesi che salgono a passo garibaldino nella classifica Recai di EY, cioè la Germania e soprattutto l'Inghilterra.

Fotografa un momento interessantissimo l'edizione numero 59 del rapporto Renewable energy country attractiveness index (Recai), rapporto con cui EY confronta l'appetibilità rinnovabile. È il mo-

mento in cui, sul panorama di sfondo, molti Governi cercano di accelerare le strategie energetiche e rinnovabili per ridurre la dipendenza dalle importazioni. In primo piano la fotografia di EY mette la tragedia la chiusura degli approvvigionamenti europei dalla Russia: il tema della sicurezza energetica è al centro delle priorità dell'agenda mondiale a causa dell'instabilità geopolitica e del conseguente incremento dei prezzi, in particolare, del gas.

Chi vince e chi perde

In testa per appetibilità dell'energia verde sono ancora Stati Uniti e Cina. Seguono nell'attrarre gli investitori Inghilterra e Germania, cresciute moltissimo. Nel corpo della classifica le crescite più interessanti sono per Danimarca, Svezia, Grecia, Finlandia, Austria e Thailandia. Cadute precipitose per India, Brasile, Marocco ed Egitto.

Secondo Giacomo Chiavari di EY (l'incarico esatto è Europe West strategy and transaction energy leader), «lo scenario energetico mondiale degli ultimi tempi ha comportato una grande accelerazione sui temi di transizione energetica, ma anche una crescente attenzione al tema della garanzia di accesso alla fonte energetica». Le fonti rinnovabili aiutano a rendersi indipendenti ma, secondo gli analisti dell'EY, servono tempi lunghi e l'energia verde non potrà risolvere le necessità di breve.

Il caso Italia: le autorizzazioni

L'Italia ha perso due posizioni, dalla 13 alla 15, e secondo Chiavari serve

«una forte semplificazione e un efficace accesso alla rete, non solo in fase di installazione, ma anche in fase di operation».

Il Paese investe molto ed è ancora attrattivo, dice Chiavari, ma i segnali sono ambigui. Per esempio la settima asta per le energie rinnovabili del Gestore dei servizi energetici ha messo a disposizione 3.400 megawatt e ne ha assegnati appena 975; nell'ottava asta il Gse ha messo a disposizione i 3.300 megawatt di capacità rinnovabile non aggiudicata nei bandi precedenti ed è andata ancora peggio, con l'assegnazione di appena il 13% della potenza messa in gara.

Il caso Italia: i Ppa rincarano

In Italia sta decollando un altro fenomeno, i contratti Ppa (power purchase agreement), cioè le intese pluriennali a prezzo concordato tra fornitore e consumatore di corrente rinnovabile. «Si osserva una crescente liquidità nel mercato dei Ppa e un forte interesse da parte di investitori ed enti finanziatori», dice Chiavari. Forte ottimismo ma «sta emergendo una dinamica nuova che porta deviazioni rispetto al percorso previsto per il prezzo di acquisto dell'energia rinnovabile». Con le quotazioni impazzite alla borsa elettrica, i fornitori di energia preferiscono vendere «non ad un prezzo pari o simile ai costi di produzione, ma a molto più elevato». E i valori dei Ppa, prima convenientissimi, ora sono in crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica

I mercati più attrattivi. Punteggio generale per le diverse tecnologie

RANK 2022	VAR. 2021	PAESE	PUNTEGGIO GENERALE	EOLICO ONSHORE	EOLICO OFFSHORE	SOLARE	BIOMASSE
1.	=	Usa	74,2	58,8	60,2	58,8	30,1
2.	=	Cina	71,4	54,7	58,6	60,7	50,9
3.	▲	Regno Unito	70,2	58,7	62,7	48,7	56,3
4.	▲	Germania	69,6	54,3	52,0	53,4	50,9
5.	▼	Francia	69,5	55,6	53,6	54,2	47,6
6.	▲	Australia	69,1	54,3	33,5	57,8	40,9
7.	▼	India	68,6	51,6	24,9	63,0	46,3
8.	=	Giappone	66,3	50,4	50,3	50,4	56,9
9.	▲	Spagna	64,4	49,2	34,4	51,5	39,8
10.	▲	Olanda	64,3	52,2	49,8	46,8	49,6
11.	▲	Danimarca	62,4	53,2	50,2	44,6	45,4
12.	▲	Irlanda	62,3	51,0	40,0	45,6	26,8
13.	▼	Brasile	62,2	54,2	28,7	52,4	48,3
14.	▼	Cile	62,0	51,7	20,5	49,2	43,0
15.	▼	ITALIA	61,9	45,7	40,6	48,6	42,4
16.	▲	Canada	61,2	54,2	35,0	45,4	32,6
17.	▲	Svezia	59,4	49,5	40,9	42,1	43,9
18.	▼	Israele	59,3	39,8	15,1	54,8	30,1
19.	▲	Polonia	59,3	44,6	40,1	48,0	44,7
20.	▼	Marocco	59,2	45,4	17,8	50,4	26,3

15°

LA POSIZIONE
L'Italia scivola nella graduatoria dei paesi più attrattivi per gli investimenti in rinnovabili

Fonte: EY

Il Sole
24 ORE

Indotto auto, SOS delle imprese

La scelta della Bce: stop agli acquisti e due rialzi per i tassi

In Cina surplus commerciale record da 787 miliardi

La finanza sgridata per un tempo con i tassi

innoce

Imprese & Territori

Rinnovabili, l'Italia perde terreno nell'attrarre gli investimenti

MODA UOMO: TENDENZE DI OGGI E DOMANI

MARTEDI' 14 GIUGNO NON PERDERE LO SPECIALE MODA UOMO DEL SOLE 24 ORE

PROFESSIONI *Ad Ascoli due elenchi per il Pnrr*

Due elenchi professionali per l'attuazione del Pnrr ad Ascoli Piceno. L'amministrazione provinciale ha infatti pubblicato un avviso pubblico che ha come obiettivo quello di definire due registri: uno per incarichi di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza concernenti servizi di ingegneria e architettura e l'altro per la verifica preventiva delle attività di progettazione secondo quanto prescritto dalla normativa vigente. «Si tratta di bandi innovativi per tipologia e caratteristiche adottati da pochi enti in Italia», spiega il presidente della Provincia Sergio Loggi, «esono concepiti per reperire in modo celere e favorendo la più ampia partecipazione possibile, professionisti interessati e in possesso dei requisiti richiesti a cui poi affidare, tramite le procedure di legge, l'esecuzione delle attività del Pnrr sul territorio. Non solo, gli elenchi saranno anche utilizzati per conseguire gli obiettivi perseguiti dalla provincia indipendentemente dalla forma di finanziamento adottata».

© Riproduzione riservata



REVISORI NEWS

IncentiviGov per il sostegno ai professionisti

È operativa da alcuni giorni «incentivi.gov.it», la nuova piattaforma realizzata in formato aperto e dedicata a tutte le agevolazioni previste per imprese, professionisti e amministrazioni. I soggetti possono accedervi per trovare la forma di sostegno, statale o regionale (misure attivate con bandi, avvisi, istruzioni, chiamate per manifestazione di interesse e così via), più adatta e tarata in base alle singole esigenze. L'avvio della piattaforma è stato reso operativo dal decreto direttoriale del 27 maggio 2022 (attuativo del decreto 30 settembre 2021) del ministero dello sviluppo economico, soggetto gestore

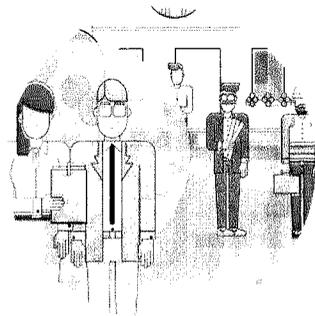
di «incentivi.gov.it», che, attraverso un percorso guidato, aiuterà gli interessati a trovare e scegliere tutte le agevolazioni erogate da istituzioni pubbliche e private, a livello centrale e territoriale, in continua interrelazione con i contenuti presenti sul sito istituzionale del dicastero. L'obiettivo della piattaforma è quello di promuovere la conoscenza di tutte le misure di incentivazione, raccolte in un unico contenitore, alimentate con i dati presenti nel Registro nazionale degli aiuti (Rna) e con i futuri provvedimenti dei principali organismi governativi quali Invitalia, Simest, Sace, Agenzia delle

entrate, Unioncamere, Cassa depositi e prestiti, Inps e Inail. E' stato anche reso disponibile un apposito servizio per classificare e valorizzare le opportunità di finanziamento disponibili, svolto da una redazione esperta in materia di agevolazioni e i cui membri sono stati selezionati anche a fini di gestione del Pnrr. Il gruppo di esperti fornirà una prima indicazione per l'individuazione dell'incentivo più idoneo alle esigenze del singolo (impresa o professionista che sia) e, soprattutto, effettuerà una prima selezione delle istanze di agevolazione inviate online.

— © Riproduzione riservata — ■



Superbonus
Sconto in fattura, differenziale
sul 110 fuori campo Iva —p.35



IL NUOVO FRONTE

Non sono solo le imposte sui redditi a causare perplessità in caso di circolazione dei bonus edilizi, ma anche l'Iva, almeno dopo la (per certi versi sorprendente) risposta a interpello delle Entrate 243/2022.

Nello sconto in fattura il differenziale sul 110 è fuori campo Iva

Casa. Anche la cessione dei crediti genera una componente finanziaria che è esente Iva e va fatturata dal cessionario su richiesta del committente

Pagina a cura di
Luca De Stefani
Giorgio Gavelli

Non sono solo le imposte sui redditi a causare perplessità in caso di circolazione dei bonus edilizi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 30 maggio), ma anche l'Iva, almeno dopola (per certi versi sorprendente) risposta ad interpello dell'agenzia delle Entrate 243/2022 (si veda Il Sole 24 Ore del 4 maggio).

Per effetto dello sconto in fattura, la detrazione del contribuente (committente dei lavori agevolati) viene veicolata – in tutto o in parte – all'impresa esecutrice, che assoggetta a imposta l'intero corrispettivo (sconto compreso).

Tuttavia, nel superbonus la detrazione (110%) è maggiore dello sconto concesso (al massimo il 100%), per cui c'è un differenziale che ha chiaramente natura finanziaria (documento Oic agosto 2021), ma che riteniamo possa considerarsi fuori campo Iva per mancanza dei presupposti. Infatti, tale differenziale sorge direttamente in capo al fornitore per volontà del legislatore, a differenza del caso trattato dalla risposta 243/2022, in cui si parla invece di «riaddebito di oneri al cliente»

derivanti dalla successiva cessione del credito e di «corrispettivo pattuito con il cliente per l'attualizzazione del credito ricevuto».

Nel classico sconto in fattura, invece, è assente qualunque rapporto sinallagmatico sottostante (tanto è vero che di questo 10% aggiuntivo in fattura non vi è alcuna traccia). Problema che, ovviamente, non si pone nei bonus minori, dove sconto e credito compensabile coincidono.

Diverso è il caso della componente finanziaria che sorge in caso di cessione del credito, essenzialmente perché si tratta di un credito esigibile (per quote annuali) solo alle scadenze previste dal legislatore. Anche in questo caso (e diversamente da quanto in passato sostenuto dalle Entrate con risposta ad interpello 105/2020) il differenziale, secondo l'Oic, ha natura finanziaria e non di «sopravvenienza attiva».

Del resto, la stessa Agenzia ha riconosciuto (risposta ad interpello 369/2021) come, ordinariamente, la cessione dei bonus fiscali effettuata dietro corrispettivo «abbia finalità e natura finanziaria, rientrando, agli effetti dell'Iva, tra le operazioni esenti, ai sensi dell'articolo 10, primo comma, n. 1) del Dpr 633/1972». Peraltro:

1) l'emissione della fattura (se acquirente soggetto Iva) non è obbligatoria

se non richiesta dal cliente non oltre il momento di effettuazione dell'operazione (articolo 22, comma 1, n. 6, Dpr 633/72);

2) non vi è alcun obbligo di certificazione dei corrispettivi, né di memorizzazione elettronica o trasmissione telematica, per l'articolo 2, comma 1, lettera n), Dpr 696/1996 e articolo 1, comma 1, lettera a), Dm 10 maggio 2019;

3) in caso di fatturazione volontaria da parte del cessionario, «per corrispettivo deve intendersi l'ammontare della commissione pattuita tra le parti per la cessione del credito (intesa come compenso per l'anticipo dell'importo del credito)» (risposta 369/2021);

4) ad ogni modo, queste operazioni esenti non vanno considerate nel calcolo del pro rata di detraibilità «quando non formano oggetto dell'attività propria del soggetto passivo» (articolo 19-bis, comma 2, Dpr 633/1972);

5) la cessione di un credito d'imposta non è soggetta a registrazione (articolo 5 Tabella allegata al Dpr n. 131/1986) se non in caso d'uso (risoluzione 84/E/2018) o qualora l'accordo sia redatto tramite atto pubblico o scrittura privata autenticata (ipotesi in cui si applica l'imposta di registro fissa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il superbonus del 110% #166



PIATTAFORMA AGGIORNATA

La piattaforma delle Entrate per la cessione dei crediti è stata aggiornata ieri, in modo da gestire la tracciabilità e il divieto di cessione parziale

delle rate annuali dei crediti. A partire dal primo maggio, infatti, per sconti in fattura e cessioni dei crediti sono diventati operativi i nuovi codici identificativi.

Norme & Tributi

Rivalutazione marchi, alla cassa per tenere la deduzione a 18 anni

Clique per mille, 72mila gli enti beneficiari

Differimento dei termini solo se «pro-fisco»

Nello sconto in fattura il differenziale sul 110 e fuori campo tra

Condizioni rigorose: regione degli scampi

BULOVA

159329